



DIALOGO

LE PERSONE AL CENTRO

Puntiamo a dare competenze e formazione ai giovani studenti africani, nei cui occhi sembra di poter leggere il futuro migliore del continente. Valorizzare, far crescere e supportare le risorse umane, in particolare i nuovi operatori sanitari in Africa, significa infatti contribuire al futuro, non solo della salute, di un continente intero.

TESTO DI / DON DANTE CARRARO / DIRETTORE DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

Molto spesso lo si sente chiamare capitale umano, noi del Cuamm preferiamo chiamarle anche, più semplicemente, "le persone": quelle che fanno la differenza, sempre, e su cui non smettiamo di investire in Italia come in Africa.

Non è un caso che questo numero di Salute e Sviluppo sia dedicato proprio alle risorse umane in sanità e alla loro carenza, nel contesto di una crisi di portata mondiale che assume una risonanza ancora più forte nei Paesi africani. E non è un caso neppure che il focus del Progetto Cuamm *Prima le mamme e i bambini*, di cui nel 2022 si è avviata la terza fase, sia *Persone e competenze*: un programma che coinvolge 8 Paesi e 14 ospedali e che è stato pensato per consolidare la cura di mamme e bambini nei primi 1.000 giorni di vita e, parallelamente, per promuovere lo sviluppo delle risorse umane e delle competenze degli operatori, considerati motore dei sistemi sanitari funzionanti e sostenibili nel tempo.

Né è un caso, infine, che alcuni dei nostri prossimi impegni di medio termine siano incentrati proprio sulla formazione di operatori sanitari in Africa, soprattutto giovani. Le persone, quindi, come obiettivi e protagonisti della cooperazione che costruiamo da oltre 70 anni.

Il grande impegno su cui stiamo lavorando adesso riguarda una mobilitazione per mettere realmente al centro l'Africa, i suoi bisogni e quelli delle sue popolazioni, partendo da una visione per poi tradursi, come sempre nel nostro approccio, in programmazione, impegno, azione sul campo e anche in occasioni di incontro con le persone. Solo in questi mesi saranno oltre 200 gli eventi di sensibilizzazione su questi temi di cui siamo promotori in tutta Italia, in un cammino ideale che ci porta dall'*African Day*, celebrato lo scorso 25 maggio, fino al prossimo *Annual Meeting* a Milano, il 4 novembre 2023. Sarà questo l'appuntamento più significativo dell'anno durante il quale ci ritroveremo a condividere il punto del cammino in cui siamo e le prossime destinazioni, insieme alle persone che supportano e *fanno* il Cuamm ogni giorno, in Italia e in Africa. Uno degli obiettivi specifici di questa azione di condivisione così fitta è coinvolgere quante più persone possibile nella nostra prossima sfida: formare 10.000 nuovi operatori sanitari in Africa. Una sfida che guarda all'oggi ma soprattutto al futuro, in un momento storico in cui la sanità soffre per carenza di personale e i sistemi sanitari rischiano di non farcela più. Lo dicono i dati, allarmanti, e lo raccontano le testimonianze dei medici, degli infermieri, degli operatori che, se non si dimettono o si spostano in altri Paesi, lamentano condizioni di lavoro difficili, fatica psicologica, mancanza di supporto pratico e di riconoscimento (come si legge nell'articolo che a pag. 6 fotografa in modo implacabile questa situazione).

In Africa il problema si fa ancora più pressante, sommandosi alle difficoltà strutturali dei sistemi sanitari locali: nel continente si registra il 24% del carico di malattia globale ma è presente solo il 3% mondiale di risorse umane in sanità, come sottolinea uno degli articoli che leggerete nelle pagine seguenti (pag. 13). Un tema che ci è caro anche per questo, perché ha a che fare con la disuguaglianza e con la possibilità di lavorare per ridurla, attraverso gli interventi di lungo periodo, la ricerca sul campo, la formazione delle persone.

Come Cuamm, ancora una volta, vogliamo quindi dare spazio a tutte le persone che, a vario titolo, contribuiscono a costruire salute in Africa, nei luoghi più remoti e in condizioni che è riduttivo definire complesse. E in particolare ai tanti giovani studenti nei cui occhi leggiamo il futuro migliore del continente. Ragazzi e ragazze che seguono un sogno, con determinazione, ostinazione e tenacia. Come ha fatto Gordon, un ostetrico sud sudanese il cui racconto è quello di un intero paese che guarda avanti e che attraverso le difficoltà costruisce la propria storia. Una storia che parla di guerra, perdite, difficoltà ma anche di impegno e fiducia nel futuro, come singolo e come comunità.

Formare forza lavoro sanitaria nei Paesi a basso e medio reddito è una sfida che può davvero fare la differenza e, sul medio e lungo periodo, può invertire la rotta, simbolica e reale, per i giovani africani. Così come per i giovani specializzandi italiani si possono aprire nuove prospettive scegliendo di partecipare al programma Jpo Junior Project Officer, promosso da Cuamm da oltre 20 anni e che, in questo numero, trova spazio di riflessione vista la recente pubblicazione *peer review* proprio sul valore che l'esperienza lascia all'attivo dei giovani medici.

Un tema, quello delle persone e delle competenze, che ritroveremo anche nel nostro prossimo *Annual Meeting* a Milano il 4 novembre e a cui tutti voi siete caldamente invitati.